

Atto Camera

Interpellanza 2-00413

presentata da

GIUSEPPE BERRETTA

mercoledì 1 luglio 2009, seduta n.195

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, il Ministro dello sviluppo economico, per sapere - premesso che:

negli accordi siglati, il 31 ottobre e il 14 novembre 2008, tra la Compagnia Aerea Italiana (CAI), le organizzazioni sindacali ed i rappresentanti del Governo venivano convenuti i criteri di assunzione a tempo indeterminato ai fini della determinazione degli organici complessivi del gruppo CAI;

la CAI starebbe disattendendo i criteri di scelta di personale convenuti negli accordi summenzionati, in particolare il criterio della localizzazione in riferimento alla base Alitalia/CAI di Catania;

la base di Alitalia/CAI di Catania Fontanarossa sarebbe l'unica non ancora operativa, delle sei previste sul territorio nazionale dal piano industriale, e non sarebbero ancora completi gli organici;

14 lavoratori provenienti dal gruppo Alitalia, attualmente in cassa integrazione, con residenza a Catania e provincia rischiano di non essere assunti subendo un'inaccettabile discriminazione;

il ritardo nell'apertura della base di armamento Alitalia di Catania rischia di compromettere le possibilità di sviluppo e di acquisizione di quote di mercato dell'aeroporto di Fontanarossa -:

se i fatti suesposti corrispondano al vero;

quali iniziative abbiano assunto per verificare che la CAI rispetti i criteri di assunzione contenuti negli accordi siglati;

quali iniziative intendano assumere presso la CAI al fine di rendere operativa la base Alitalia di Fontanarossa Catania e completare gli organici previsti;

quali iniziative intendano assumere al fine di garantire la stabilizzazione degli organici appartenenti alle categorie piloti e assistenti di volo attualmente in Cassa integrazione guadagni straordinaria (CIGS) provenienti dal gruppo Alitalia, con residenza a Catania e provincia, nel rispetto del principio della localizzazione per residenza previsto negli accordi siglati, il 31 ottobre e il 14 novembre 2008, tra la Compagnia Aerea Italiana, le organizzazioni sindacali ed i rappresentanti del Governo.

(2-00413)«Berretta, Damiano»

Atto Camera

Interpellanza 2-01101

presentata da

GIUSEPPE BERRETTA

martedì 31 maggio 2011, seduta n.480

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere - premesso che:

il 5 maggio 2011 si è tenuto un sit-in dinanzi alla prefettura di Catania, organizzato dai lavoratori degli istituti penitenziari, per denunciare l'inadeguatezza delle carceri catanesi e le carenze d'organico del personale in servizio;

a seguito della manifestazione è stato presentato il «rapporto sulle carceri di Catania e provincia», da cui emergono le numerose carenze degli istituti penitenziari;

fra le numerose criticità denunciate dal rapporto si evidenzia come presso la casa circondariale di Catania siano in servizio 321 agenti uomini e 19 donne di polizia penitenziaria, di cui 96 distaccati al nucleo traduzioni e piantonamenti e in altri servizi; pertanto sono effettivamente in servizio presso l'istituto 244 unità, a fronte di un organico previsto di 402 uomini e 33 donne;

non meno grave la situazione del sovraffollamento della struttura che dovrebbe ospitare al massimo 221 detenuti, mentre ne ospita 580;

da 6 anni il personale non fruisce di caserma, perché interessata da lavori di ristrutturazione;

le risorse finanziarie a disposizione sono insufficienti: mancano i fondi per i contratti di pulizia e manutenzione ordinaria, al personale non sono state pagate le missioni effettuate l'anno precedente e lo straordinario non viene pagato interamente, nonostante il personale sia chiamato a svolgerlo nel servizio ordinariamente espletato, le garitte, dotate di vetri antiproiettile, dove la temperatura arriva a circa 50 gradi nei mesi più caldi, sono prive di caloriferi e impianti di condizionamento;

la casa circondariale di Bicocca ha un organico previsto di 220 unità, mentre il personale in servizio effettivo è di 163 unità;

la capienza dell'istituto è di 150 detenuti, ma ad oggi sono presenti circa 180 detenuti che occupano metà dell'edificio, perché l'altra metà è inagibile a causa di lavori di ristrutturazione;

secondo il rapporto, le condizioni igienico-sanitarie sarebbero precarie a causa del sovraffollamento, la cucina detenuti sarebbe in stato di degrado;

al personale non sono state pagate le missioni effettuate l'anno precedente e lo straordinario non viene pagato interamente;

le risorse finanziarie risultano insufficienti: mancano fondi per i contratti di pulizia e manutenzione ordinaria, l'impianto di riscaldamento è guasto;

non meno gravi sono le carenze di organico denunciate per il nucleo traduzioni e piantonamenti di Catania Bicocca che a fronte di una previsione in pianta organica di 161 unità ne conta soltanto 132, costringendo il personale ad operare con un numero di unità inferiore alla previsione normativa, per le scorte e i piantonamenti;

i mezzi di servizio non sono perfettamente idonei, spesso sono privi di climatizzatori e fatiscenti;

al personale non sono stati pagati i servizi di missione effettuati dall'aprile al dicembre 2010, ed alcuni mesi del 2011;

la casa circondariale di Giarre, originariamente creata per ospitare solo detenuti a custodia attenuata, ospita, invece oltre 100 detenuti, di cui soltanto 22 a custodia attenuata;

l'organico di polizia penitenziaria previsto per l'istituto di Giarre è di 45 unità, invece, sono presenti solo 20 agenti titolari, più 14 distaccati da altri istituti, per un totale di 35 agenti, che risultano insufficienti a garantire la sicurezza dell'Istituto;

la carenza di organico costringe il personale a snervanti turnazioni, mentre nel servizio notturno sono impegnati al massimo tre agenti, ma spesso sono soltanto due;

la casa circondariale di Caltagirone, benché di recente costruzione, è priva di sistemi di automazione, e dotata di un sistema fognario insufficiente per una struttura sovraffollata: 302 detenuti contro i 170 di capienza massima;

la carenza di organico è di 40 unità: sono in servizio 118 agenti, rispetto ai 158 previsti;

gli agenti sono, spesso, costretti in tre differenti posti di servizio;

nei turni notturni e serali vengono sistematicamente soppressi alcuni posti di servizio, ritenuti fondamentali per la sicurezza dell'istituto -:

se sia a conoscenza delle gravi carenze strutturali e di organico denunciate dal «rapporto sulle carceri di Catania e provincia»;

in quali tempi sarà possibile far fronte alle gravi carenze di organico delle case circondariali di Catania, Catania Bicocca, Caltagirone, Giarre e del nucleo, traduzioni e piantonamenti di Catania Bicocca;

quali misure siano state varate al fine di ridurre il sovraffollamento delle carceri di Catania e provincia;

se non ritenga di rideterminare le risorse finanziarie destinate alle case circondariali di Catania e provincia, al fine di far fronte alle numerose carenze relative all'ordinaria amministrazione;

se non ritenga di destinare alle carceri di Catania e provincia delle risorse straordinarie per porre rimedio alle carenze strutturali denunciate.

(2-01101) «Berretta».

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-04954  
presentata da  
GIUSEPPE BERRETTA  
mercoledì 11 novembre 2009, seduta n.244

BERRETTA. -  
Al Ministro dell'interno.  
- Per sapere - premesso che:

all'alba del 30 ottobre 2009 il Centro popolare occupato Experia di Catania, è stato sgomberato durante un'operazione da polizia e carabinieri, che hanno fatto irruzione nei locali di via Plebiscito, occupati da 17 anni e trasformati in centro sociale;

durante lo sgombero c'è stato qualche momento di tensione tra gli occupanti e gli esponenti delle forze dell'ordine come è Stato riportato dagli organi di stampa, da numerose testimonianze nonché dai numerosi filmati rinvenibili su internet; le modalità utilizzate dalle forze dell'ordine al momento dello sgombero sono state caratterizzate da episodi di violenza ai danni dei cittadini che manifestavano pacificamente il loro dissenso;

il centro sociale Experia svolgeva nel quartiere Antico Corso attività di alta rilevanza sociale e più volte in passato esponenti del Centro sono Stati invitati a partecipare a eventi, manifestazioni e incontri di profilo anche istituzionale, quali credibili interlocutori dell'amministrazione comunale;

la presenza di più di un migliaio di cittadini alla manifestazione di protesta avvenuta il 31 ottobre 2009 costituisce una dimostrazione tangibile del perfetto inserimento nel tessuto cittadino e del valore dell'azione nel territorio del Centro Popolare Experia: il quartiere Antico Corso non può contare su alcuno dei tipi di servizi sociali, garantiti fino alla data dello sgombero dal Centro Popolare Experia, e in particolare, le attività destinate ai minori del quartiere, quali doposcuola, ludoteca, attività ginniche, ciclofficina;

in questi giorni si è registrata una vasta eco suscitata dall'azione di polizia nonché una diffusa solidarietà attorno al centro sociale -:

se le modalità utilizzate dalle forze dell'ordine al momento dello sgombero del Centro popolare occupato Experia fossero motivate da esigenze di sicurezza;

se il Ministro interrogato non intenda promuovere interventi straordinari nei quartieri San Cristofaro e Antico Corso di Catania destinati ai minori per la prevenzione del disagio giovanile. (4-04954)

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-02819  
presentata da  
GIUSEPPE BERRETTA  
lunedì 20 aprile 2009, seduta n.162

BERRETTA, BURTONE, SAMPERI e CAPODICASA. -  
Al Presidente del Consiglio dei ministri.  
- Per sapere - premesso che:

il 30 settembre 2008 il CIPE ha deliberato, su proposta del Ministero dello Sviluppo Economico, il finanziamento di interventi infrastrutturali da realizzarsi nel Comune di Catania per un importo di 140 milioni di euro a valere sul Fondo Aree Sottoutilizzate;

secondo il comma 3 dell'articolo 5 del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154 le risorse assegnate ai singoli comuni possono essere utilizzate anche per ripianare disavanzi, anche di spesa corrente;

il Sindaco di Catania nel corso di un incontro pubblico e successivamente in un'intervista televisiva, ripresa da numerosi organi di stampa, in merito a questa vicenda ha dichiarato di aver «inventato un elenco di cose per avere 140 milioni»;

nel corso del medesimo incontro pubblico il sindaco affermava «ho messo assieme (...) tutto quello che poteva essere cantierabile a Catania, per presentarlo al CIPE, sapendo prima (...) che il giorno 30 si sarebbe fatta la delibera che attribuiva 140 milioni ed il giorno dopo la manina (...) avrebbe fatto il decreto-legge per utilizzare queste risorse come per chiudere i disavanzi del 2003, 2004 e 2006»;

più di recente un articolo di stampa, nel ricostruire l'intera vicenda, affermava che nella lista di cui sopra, al fine di ottenere maggiori risorse per le varie opere sono indicati due prezzi uno uguale a quello del piano triennale delle Opere Pubbliche del giugno 2008, l'altro maggiorato per «adeguamento ai tariffari dell'anno precedente»;

sulla gestione del comune di Catania sono in corso inchieste da parte della magistratura ordinaria e contabile;

l'assegnazione dei fondi del FAS per ripianare il disavanzo di anni di cattiva gestione amministrativa del comune di Catania, ha suscitato non poche perplessità e polemiche;

la ricostruzione offerta dal sindaco di Catania pur nella sua originalità apparirebbe, in assenza di autorevoli smentite, quantomeno verosimile perché coerente con gli esiti e le date dei provvedimenti del CIPE e del Governo -:

se sia conoscenza delle affermazioni del sindaco di Catania qui sopra riportate e se queste corrispondano al vero;

se non ritenga utile fornire una ricostruzione della vicenda che ha portato alla riunione del CIPE del 30 settembre e al decreto-legge n. 154 del 2008;

se non intenda accelerare l'iter per la pubblicazione della delibera del CIPE relativa alla seduta del

30 settembre 2008, al fine di eliminare ogni ombra sulla correttezza delle procedure seguite;

se intenda comunque finanziare la realizzazione degli interventi infrastrutturali finanziati dal CIPE nella seduta del 30 settembre 2008, in considerazione dell'importanza strategica che rivestono per la città di Catania. (4-02819)

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-16938  
presentata da  
GIUSEPPE BERRETTA  
mercoledì 11 luglio 2012, seduta n.664

BERRETTA. -

Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

- Per sapere - premesso che:

da alcune settimane sono in corso, sotto la direzione dell'ingegner Pietro Viviano, imponenti movimenti di terra ed enormi escavazioni sull'arenile adiacente il porto di Catania, relativi alla realizzazione di una darsena che viene descritta al servizio del traffico mercantile;

l'ingegner Viviano risulta essere già stato consulente tecnico in atti del TAR di Catania di cui alla sentenza 11 ottobre 2007 n. 1752, che assegnava al «porto turistico» della spa Acqua Marcia, gran parte, se non l'intera area foce del torrente Acquicella che oggi è interessata dai lavori per la darsena commerciale;

di tale porto turistico si sta occupando la magistratura inquirente e anche in seguito al sequestro giudiziario di una prima opera dello stesso gruppo Caltagirone in ambito angioportuale, il complesso dell'ex Mulino Santa Lucia (dalla stampa definito un «ecomostro» in considerazione del rilevante impatto che avrebbe sul porto di Catania);

il cantiere risulterebbe, secondo quanto denunciato da varie associazioni ambientaliste e da circoli politici, in aperta violazione della normativa che prescrive la assoluta conformità fra il piano regolatore del porto ed il piano regolatore della città che lo accoglie;

il cantiere della darsena commerciale non avrebbe mai ricevuto l'assenso del consiglio comunale di Catania, prescritto sulla conformità di programmi urbanistici e neppure in ordine alla prescritta partecipazione alle valutazioni di impatto ambientale e strategico;

i lavori che comporterebbero un costo per le casse pubbliche di ben 80 milioni di euro, per la sola escavazione dei fondali, rischierebbero di compromettere il prezioso arenile angioportuale, anche a causa della sua cementificazione, con oltre un milione di metri cubi di calcestruzzo;

il cantiere è insediato sulla foce del torrente Acquicella, in violazione della legge Galasso n. 431 del 1985;

si starebbero eseguendo lavori che non si limitano solo allo sconfinamento illegale sulle rive del torrente, ma ne hanno tombato il corso, sbancato e deviato a sud la foce e parte dell'alveo naturale;

l'opera rischierebbe di aggravare il rischio idrogeologico dell'area: già lo scorso inverno nella zona sud della città, si sono verificati delle alluvioni che hanno provocato ingenti danni nel quartiere di Santa Maria Goretti e nell'area adiacente il boschetto della Plaia, in considerazione di tale rischio la provincia regionale di Catania ha istituito una task force per studiare i torrenti Torcile e Buttaceto che si riversano nell'Acquicella;

l'opera dovrebbe essere realizzata sulla stessa area dove doveva essere costruito il porto turistico

della spa Acqua Marcia, e dove invece la legge consentirebbe solo il diporto nautico non speculativo;

secondo numerose denunce, la darsena commerciale sarebbe una denominazione fittizia data al porto turistico al fine di superare le difformità con i due piani regolatori;

nei giorni scorsi la Sovrintendenza ai beni culturali avendo rilevato una grave difformità dal progetto ha ordinato la sospensione dei lavori ed intimato il ripristino dei luoghi -:

se sia a conoscenza di quanto su esposto;

quali iniziative urgenti il Governo intenda assumere al fine di prevenire il rischio idrogeologico connesso alla realizzazione di una darsena commerciale nel porto di Catania che ricade nella foce del torrente Acquicella;

se il Governo non intenda assumere iniziative di sorveglianza sui lavori di escavazione dell'arenile angiportale di Catania in ordine alla realizzazione di una darsena commerciale;

se corrisponda al vero che la citata darsena commerciale non ricada in tutto od in parte in un'area in cui sarebbe possibile la sola attività di diporto nautico non speculativo. (4-16938)



Atto Camera

Interrogazione a risposta in Commissione 5-00587

presentata da

GIUSEPPE BERRETTA

venerdì 7 novembre 2008, seduta n.081

BERRETTA, BURTONE e SAMPERI. -

Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze.

- Per sapere - premesso che:

il Comune di Catania ha affidato in appalto la manutenzione degli impianti di pubblica illuminazione, all'Associazione Temporanea d'Imprese costituita dalle Società Enel Sole, Cogei, Siram e Simei SpA;

a causa della disastrosa situazione finanziaria in cui versano le casse comunali, l'Amministrazione ha accumulato un debito nei confronti dell'ATI, che, secondo le dichiarazioni rilasciate dagli stessi rappresentanti delle Società, ammonterebbe a circa 21 milioni di euro;

a causa di questa situazione le imprese appaltatrici hanno cessato di svolgere l'ordinaria manutenzione degli impianti lasciando fuori servizio oltre 3.000 punti luce e condannando quotidianamente al buio ampie zone della Città causando gravi ripercussioni in termini di sicurezza dei cittadini (si è infatti registrato un aumento dei reati e degli incidenti stradali);

i rappresentanti delle imprese appaltatrici hanno dichiarato che le zone attualmente al buio sono il frutto della sola casistica dei guasti che si registrano che non è possibile riparare e che l'ordinaria manutenzione degli impianti potrà essere garantita solo dopo che il Comune di Catania avrà versato loro un primo acconto sul dovuto, per un importo comunque non inferiore ad un milione di euro (dichiarazioni rese dal legale rappresentante della Simei SpA, riportate da La Sicilia, edizione di Catania, 15 ottobre 2008, pagine 33 e 35);

il Comune di Catania, fino ad oggi, non si è ancora attivato per garantire la pubblica illuminazione nelle numerose zone della Città rimaste ormai al buio, né risulta aver denunciato tale gravissima situazione innanzi alle Autorità competenti;

l'articolo 1, comma 2, lettera a), della legge del 12 giugno 1990, n. 146 (contenente norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali e sulla salvaguardia dei diritti della persona costituzionalmente tutelati) ricomprende espressamente l'approvvigionamento di energie e di prodotti energetici, nonché la gestione e la manutenzione dei relativi impianti tra le prestazioni indispensabili poste a tutela della vita, della salute, della libertà degli individui e che l'articolo 3 della Direttiva della Presidenza del Consiglio dei ministri del 27 gennaio 1994, (Principi sull'erogazione dei servizi pubblici), in attuazione delle disposizioni contenute nella suddetta legge, valevole anche nei confronti di soggetti non pubblici operanti in regime di concessione o mediante convenzione, dispone espressamente che «l'erogazione dei servizi pubblici, nell'ambito delle modalità stabilite dalla normativa regolatrice di settore, deve essere continua, regolare e senza interruzioni»;

l'articolo 331 del Codice penale (Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità) punisce con la reclusione da sei mesi ad un anno e con la multa non inferiore a euro 516,00 «Chi, esercitando imprese di servizi pubblici o di pubblica necessità, interrompe il servizio, ovvero sospende il lavoro nei suoi stabilimenti, uffici o aziende, in modo da turbare la regolarità del

servizio» e l'articolo 340 punisce con la reclusione fino ad un anno «Chiunque [...] cagiona una interruzione o turba la regolarità di un ufficio o di un servizio pubblico o di un servizio di pubblica necessità [...]»;

il persistere di tale situazione di disagio arreca, peraltro, grave danno anche all'immagine della Città di Catania che negli ultimi mesi ha portato ad una inevitabile diminuzione del flusso di turisti;

recentemente il CIPE ha stanziato una somma di 140 milioni di euro a fondo perduto anche per fare fronte a questa emergenza e, tuttavia, ancora non sembra sufficiente a garantire che i servizi pubblici siano decorosamente ripristinati -:

quali ulteriori iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, intenda assumere per fare in modo che i servizi essenziali come la pubblica illuminazione siano garantiti a Catania;

come sia possibile che a fronte della somma erogate dal CIPE, permanga questa intollerabile situazione. (5-00587)